

LA STAMPA



Il Milan pensa già all'Ajax e batte la Roma col quarto gol consecutivo del ritrovato attaccante

La ruota della fortuna gira per Lentini

Dopo tanti guai, ora va a segno anche con un cross

MILANO. Partiamo dalla notizia: in attesa di contendere la Coppa dei Campioni all'Ajax, il Milan regola la Roma e, da ieri, è aritmeticamente in Uefa. Lo spinge, ancora una volta, un gol di Gigi Lentini, il quarto consecutivo, il quinto in sei partite. Un gol? Non esageriamo: un gollone in puro stile Gialappa's, un esilarante cross che gli dei preservano da bulloni e stinchi, come quello del Codino a Reggio Emilia, come le punizioni di Zola all'Inter e in Lituania. Parabole avvelenate, traiettorie maliziose. E così Lentini continua a riscuotere sostanziosi indennizzi dalla sorte: strameritati, in rapporto al piglio bersagliere che ha ripreso a scandire le sue travolgenti folate.

Ma non divaghiamo. Particella da fine stagione, e da zero a zero scritto, Capello la affronta senza il genio di Savicevic e il cemento di Desailly. E dopo nemmeno mezz'ora, si blocca Erano. A Mazzone farebbe comodo avere Cappioli che però è influenzato. In effetti, la Roma è imbottita di difensori. Annoni a destra, poi Lanna, Aldair e Petrucci, quindi Carboni a sinistra, e non tutti hanno piedi musicali. Anzi. Panucci e Donadoni tengono la destra, ma è soprattutto a sinistra, il corridoio di Maldini e Lentini, che i campioni imperverano (almeno per un tempo). Annoni e Moriero ne soffrono l'ardore marziale.

Squadre speculari, 4-4-2 di base, centro campo intasato e avaro di squilibri, dal duello fra Boban e Statuto, e dalla disfidia fra Albertini e Giannini, non esce nulla di epico. Ne risentono gli attaccanti. Simone e Massaro, Balbo e Fonseca, sovrachiarati e, spesso, a corto di rifornimenti. Lo spettacolo è squallido. Il Milan pensa a Vienna, la Roma ha ormai la zona Uefa in tasca: e se questi sono gli stimoli, figuriamoci gli effetti. Le squadre si rimorchiano a vicenda, il popolo si annoia e fischia. A livello contabile, nessun dubbio: più Roma che Milan. Per quanto Baresi disputi un partitone, al contrario di un Costacurta in perenne affanno, il portiere più impegnato è proprio Rossi: da Carboni e Fonseca nel primo tempo, da Moriero e ancora Fonseca nel secondo, agli sgoccioli degli sgoccioli.

La rete che sblocca la contesa e forza il destino, è uno scarabocchio. La parodia di un tiro, una traiettoria due volte beffarda visto che, poco prima che Lentini la disegni, il guardalinee sbandiera un fuorigioco che l'arbitro non coglie. Cervone abbozza, ingannato dagli

MILAN	ROMA
ROSSI S. 7	CERVONE 5
PANUCCI 6	ANNONI E 5
MALDINI 5	(37' s.l. PIACENTINI) s.v.
ALBERTINI 5	LANNA 5
COSTACURTA 5,5	ALDAIR 6,5
BARESI 7,5	PETRUZZI 7
ERANIO s.v.	CARBONI 6
(24' p.l. DONADONI) 5,5	MORIERO 6
LENTINI 7	STATUTO 6
BOBAN 5	BALBO 5
MASSARO 5	GIANNINI 5
(41' s.l. GALLI F.) s.v.	(31' s.l. TOTTI) s.v.
SIMONE 6	FONSECA 5,5
ALL. CAPELLO 6	ALL. MAZZONE 5

Reff: p.l. 34' Lentini.
Ammoniti: Albertini, Statuto, Giannini, Moriero. Spettatori: paganti 4.950, incasso 220.527.000, abbonati 48.234, quota abbonati 1.423.825.998.

strepti di Lanna e Massaro. Il Milan ringrazia e porta a casa. La ripresa è un continuo e monotono sferragliare di carri romanisti verso il fortino di Rossi. Cresce Moriero, e Maldini, se non altro, deve spremersi. Fonseca esce dal letargo, Balbo invece no. Lampi, zero. E così, a un quarto d'ora dal termine, in colpevole ritardo, Mazzone richiama Giannini, un'ombra, e sguinzaglia Totti.

Petrucci e Aldair sono i pilastri della Roma. Soprattutto Petrucci, un centrale ammirevole per classe e tempismo. Cavalca già nel futuro. Provvidenza Massaro non è più titolare da fine febbraio, e il dettaglio pesa su meccanismi altamente sofisticati e ormai Savicevic-dipendenti. Simone non inquadra la porta se non in un caso, con un «petardo» da festa delle matricole. Donadoni si barcamena alla periferia del match, Albertini e Boban si limitano a un piccolo, e oscuro, cabotaggio. E quando la Rometta avanza compatta, ecco entrare in scena la triplice, Baresi, Maldini, Rossi. Statuto è uno dei pochi ad avventurarsi palla al piede. Il contributo dei difensori (Annoni, Lanna, Carboni) è modesto; la staffetta Annoni-Piacentini, ornamentale.

«Marcato» in tribuna da Casarin, Cesari dirige con buon senso. Giudica veniale una spintarella di Aldair a Simone (44' st), e forse non ha tutti i torti. Il risultato, lo fissa Lentini, con quel tiro che non è un tiro, con quel cross che non sarà soltanto un cross, e lo salva il grande scorbuto, al secolo Sebastiano Rossi, prima su Moriero e poi Fonseca. La Roma avrebbe meritato il pareggio. Per Mazzone, Capello sta diventando un incubo: gli nove sfide, e deve ancora batterlo.

Roberto Beccantini

LA CRONACA DA SAN SIRO

MILANO. Le fasi salienti della partita.
5'. Scambio Simone-Boban-Simone, diagonale dal vertice dell'area, fuori bersaglio.
16'. Rossi anticipa Carboni, lanciato da Giannini.
33'. Cross di Donadoni, testa di Lentini, brivido.
34'. La svolta. Il guardalinee Nicoletti segnala un fuorigioco di Simone, Cesari non se ne avvede, l'azione prosegue, la Roma respinge. Ecco Lentini: tiro-cross, più cross che tiro, da posizione molto defilata, la palla fa maramao a tutti e sorprende Cervone, coperto: 1-0.
35'. Da Aldair a Fonseca, Rimedio Rossi, di piede.
9' st. Moriero-Balbo-Fonseca, l'uruguglio batte al volo, alto.
14'. Rocambolesco ingorgo nell'area del Milan, protagonisti Rossi, Fonseca, Baresi (che spazza via).
29'. Rossi in uscita su Fonseca, alla grande.
32'. Lentini ci prova da lontano, Cervone devia a fatica.
43'. Rossi providenziale su Moriero, pescato da Fonseca.
47'. Punizione a «girare» di Fonseca, Rossi salva a fil di traversa. Splendido. [ro. be.]



Duello Fonseca-Baresi nella partita decisa da un gol di Lentini (sopra)

LE PAGELLE

Super Baresi

Senza il Genio attacco al buio

MILANO. Mancano dieci giorni alla finalissima di Vienna, a che punto è il Milan? Contro la Roma non ha incantato, ma ha raccolto il quarto successo consecutivo, dopo Torino (5-1), Reggiana (4-0) e Foggia (3-0). Ci guadagna in morale. Veniamo al dettaglio.

DIFESA. Equipaggio al gran completo, e Rossi (7) tanto censurabile nei faccia a faccia con gli avversari quanto providenziale ogni volta che Moriero e Fonseca lo stuzzicano. A destra, Panucci (6) tampona e spinge con sufficiente disinvoltura. A sinistra, Maldini (7) conferma di attraversare un periodo di fervida ispirazione. Su tutti, e su tutto, capitano Baresi (7,5), 35 anni compiuti l'8 maggio, artefice di prodigiosi recuperi. In ombra, viceversa, Costacurta (5,5). Impacciato e poco felice nei disimpegni.

CENTROCAMPO. L'assenza di Desailly condiziona e mortifica il tradizionale assetto. Per una volta, Albertini (5) e Boban (5) badano più a costruire che a costruire. Troppo comodo. Sul fianco destro, l'ingresso di Donadoni (5,5) in sostituzione dell'infortunato Erano (sv) non produce effetti miracolosi. A sinistra, in compenso, Lentini (7) risulta spesso irresistibile. Quando ingrana la quarta, travolge Annoni. Il voto prescinde dal gol, del tutto rocambolesco. Avanti di questo passo, conquisterà un posto anche a Vienna.

ATTACCO. Manca Savicevic e il reparto si inceppa. Non è un caso. Capello vara una coppia di assoluta emergenza, Massaro (5) e Simone (6). Provvidenza fa quello che può, carica a testa bassa, procura qualche invitante corridoio, ma non incide più di tanto. Gli anni sono come gli schemi: passano. Da titolare, Massaro non giocava dal 26 febbraio (Milan-Cremone, vittoria rossopera 3-1). Simone, da parte sua, accusa un umanesimo calo di tensione. E poi, diciamo: fra il Milan di Savicevic e il Milan senza il Genio c'è una differenza abissale. Se Desailly rientra già a Napoli, giovedì, Dejan, bloccato da uno stiramento, verrà sdoganato giusto al Prater. Il Milan di ieri non poteva essere il «vero» Milan. [ro. be.]

L'ex granata sente di essere tornato quello di prima dell'incidente

Gigi: adesso sogno Vienna

Ma i romanisti accusano l'arbitro

MILANO. Quarta vittoria consecutiva per il Milan e quarta consecutiva di Lentini, la quinta in gare di campionato. E il pubblico, tornato a innamorarsi dell'ex granata sostituisce al «Vai Massaro» della passata stagione il nuovo grido «Grazie Gigi». «E' la conferma che ho ritrovato anche la continuità - dice il milanista -. E questa per me è la cosa più importante: finalmente sono riuscito a terminare la gara senza cali fisici».

E il pensiero torna ancora una volta a due mesi fa, quando Lentini veniva considerato sul viale del tramonto a causa del mancato recupero dopo il grave incidente stradale di due anni fa. «Invece - sottolinea il giocatore - sono riuscito a ritrovare la fiducia in me stesso. E questo è stato decisivo per la mia rinascita. Adesso mi sento il Lentini di un tempo, che può anche sbagliare una partita ma non si sente più messo in discussione. Giocare a Vienna? Io do il massimo per convincere Capello, ma tocca a lui decidere. Il gol? Volevo fare un cross per Massaro in area, la palla ha preso un angolo strano e si è infilata in rete ingannando anche Cervone».

Capello ascolta ma non si sbilancia. Il tecnico preferisce mettere in risalto la forza della Roma per esaltare il successo della sua squadra: «Anche se per la prima volta non abbiamo creato troppe occasioni - ammette -. Ma l'importante era vincere per trovare il morale giusto in vista



di Vienna e mettere al sicuro la zona Uefa. Complimenti alla Roma per la sua difesa e in particolare a Petrucci, ottimo giocatore. Mi spiace per l'infortunio di Erano, che ha riportato un piccolo stiramento al retto femorale della gamba destra e quasi certamente non sarà disponibile per Vienna. Vorrei averli tutti pronti, per quella sfida».

Chiedono Boban e Albertini che esaltano anche loro la prova della Roma e spiegano lo scarso

ritmo del Milan: «Eravamo imballati dal lavoro che stiamo facendo da una settimana per preparare la sfida con l'Ajax».

La Roma, dal canto proprio, ringrazia per i complimenti che però non bastano per cancellare l'amarrezza di una sconfitta considerata immeritata. «Anche il pareggio ci sarebbe andato stretto - dice il presidente Sensi -. Colpa anche dell'arbitro e del guardalinee che non hanno visto un fuorigioco di Massaro sul tiro

Nino Sormani

LA MOVIOIA

Oliveira paga i vecchi tuffi con un rigore negato

Ancora errori sui portieri Pagliuca andava espulso

I casi della domenica.
TORINO-CREMONESE. Fallo ingenuo, quello commesso da Garza su Pelé, che difficilmente avrebbe potuto concludere a rete: Cardona è fiscale e fischia un rigore comunque legittimo.

LAZIO-INTER. Signori esagera nella protesta, ma ha ragione: Pagliuca, ultimo uomo, lo ha deliberatamente placcato ed oltre al penalty Treossi avrebbe dovuto espellere il portiere. C'è troppa discrezionalità nell'applicazione di questa norma: se è sbagliata, cambiamola, altrimenti va rispettata.

CAGLIARI-SAMPDORIA. Smascherato da Casarin come «casatore», Oliveira paga le vecchie furbate. Non è giusto, ma è comprensibile. Sacchetti lo aggancia sulla linea e Bettin non fischia un rigore che c'era: forse pensava a quando Paireto venne beffato proprio da un volo di Oliveira. Misteriosa l'espulsione di Herrera (insulti all'arbitro?). Giusta quella successiva di Oliveira.

FOGGIA-FIORENTINA. Trentalange annulla nella ripresa un gol a Di Biagio, fidandosi della segnalazione di Zuccolini (poi dovrà difendere il guardalinee bersagliato dai tifosi: grossa multa in vista per il Foggia). In fuorigioco era probabilmente finito Cappellini, già al momento del tiro di Nicolò e

prima della respinta del portiere. Dubbi su un intervento di Di Mauro su Kolyanov, che accentua la caduta inducendo l'arbitro a non dare il rigore. Nessun dubbio, invece, sul penalty assegnato al Foggia: netto il fallo di Malusci su Kolyanov.

PADOVA-REGGIANA. Uscita a terra di Antonoli su Vlaovic: vede bene Rosica, il portiere va sulla palla.

E le partite di sabato:
GENOVA-JUVENTUS. Proteste rossoblu sul rigore trasformato da Baggio. Galante effettua una «eparata» a due mani sulla linea per stoppare una violenta conclusione di Ravanelli. Rigore netto fischiato da Collina e giusta espulsione del difensore. Non c'è fallo di Vialli sul portiere (che esce male senza bloccare la sfera) nella precedente mischia a centro area. Sul raddoppio bianconero le immagini non chiariscono se Vialli parte in posizione regolare: bisogna fidarsi dell'esperienza del guardalinee Ramicone, ben piazzato, che non sbandiera.

PARMA-BARI. Reclamo di Barone che stramazza in area e chiede il rigore per fallo di Apolloni, Boggi però è attentissimo. Il difensore del Parma ha effettivamente colpito l'avversario con una gomita, ma fuori area: giusta la punizione dal limite.

SALTA IN SELLA A GILERA. TI CONVIENE.

CON TYPHOON LASCI LE SPESE A TERRA.

TYPHOON OFFRE LA FORMULA "TUTTO COMPRESO".

UN SALTO IN SELLA E VIA. SENZA SPESE PER LA TORO TARGA, PER L'ASSICURAZIONE (UN ANNO RC) E PER LA MESSA IN STRADA. GRAZIE ALLA FORMULA "TUTTO COMPRESO", TYPHOON È TUO A SOLE L. 3.620.000.

OPPURE

UN SUPERFINANZIAMENTO FINO A L. 3.000.000 IN 12 MESI A INTERESSI ZERO*.

ANCHE SU TYPHOON TRE ANNI DI GARANZIA, ASSICURAZIONE EUROPEA ASSISTANCE E FACILITAZIONI PREMIUM PROGRAM.

È UN'INIZIATIVA DELLE RETI DI VENDITA PIAGGIO CENTER E GILERA

*L'offerta è valida fino al 31 maggio 1995.

*Esclusa la spesa relativa alla certificazione richiesta per legge ai fini del rilascio della targhetta "Escluso" ai fini del T.A.E.D. Art. 20 Legge 142/92. Prezzi chiavi in mano: L. 3.760.000 (colore personalizzato). Antiblocco: L. 100.000. Importo finanziamento: L. 3.000.000. Durata del finanziamento: 12 mesi. T.A.N.: 0,20%. T.A.E.G.: 6,49%. Rata mensile: L. 250.000. Spese d'iscrizione pratica a carico del Cliente: L. 100.000. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle altre condizioni finanziarie praticate, consultare i prontuari analitici.

GILERA